

19 luglio 1866, avvenne per delegazione data al Governo dal potere legislativo.

Per quanto specialmente riguarda le imposte dirette, ricordatevi, o signori, che colle due leggi 28 maggio 1867 furono estese alle provincie venete e di Mantova l'imposta sui redditi di ricchezza mobile e l'imposta sui fabbricati, e fu stabilita l'aliquota di quest'ultima, e venne fissato il contingente dell'imposta fondiaria sui terreni, ecc., ecc.

L'unificazione nelle suddette provincie di parecchie imposte indirette ebbe luogo in seguito di decreti reali legislativi, come di quelli del 26 settembre, 3 e 10 ottobre 1866 delle dogane e dei monopoli dello Stato, ed era di assoluta indispensabilità il farlo, stantechè, in caso diverso, per ciò che si riferisce ai dazi di confine, ai sali, ai tabacchi, alle polveri piriche, noi avremmo dovuto tenere una linea doganale che separasse il territorio veneto dal rimanente del territorio del regno.

Chi di voi non rammenta, o signori, le giuste impazienze delle venete popolazioni perchè al più presto venisse eretta la linea doganale verso l'Austria, e così cadesse l'altra che impediva il libero traffico fra le provincie sorelle?

Alla unificazione delle leggi delle gabelle si collegava quella della guardia doganale chiamata a farle osservare.

Ma oltre queste leggi che ho indicate, oltre quella del 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico che abbracciava tutto l'attuale territorio del regno, ne abbiamo una serie indefinita di altre, le quali, nella massima parte, sotto l'amministrazione Ricasoli, è stata estesa, come vi diceva, al Veneto con legislativi decreti. L'amministrazione Rattazzi e l'attuale Ministero continuarono dal loro canto ad unificare i servizi, perchè le leggi traevano seco i regolamenti, questi le istruzioni, e le une e gli altri gli ordinamenti degli uffizi ed il relativo sistema di contabilità. *(Rumori di conversazioni)*

Per ridare alla Venezia le leggi e gli ordinamenti che la governavano il giorno della sua liberazione, bisognerebbe revocare tutte queste unificazioni; non revocandole, non si può a meno di acconsentire che i rami di servizio unificato vengano anche nel riguardo della contabilità governati come si governano nelle altre provincie del regno, altrimenti avremmo un ramo unificato in una parte e non unificato in un'altra.

Al momento attuale la contabilità che si riferisce, per esempio, all'esercito, alla marina, alle poste, ai telegrafi, segue le norme di quella generale dello Stato; e a quest'ultima vengono ora sottoposte le aziende delle gabelle, del demanio, del lotto e del tesoro, pei quali rami furono già istituite apposite direzioni compartimentali ad altri uffizi. *(Interruzioni d'impazienza)*

Osservo inoltre che quando si è trattato dell'imposta sulla ricchezza mobile e dell'unificazione dell'imposta

sui fabbricati, è pure stato necessario creare le direzioni compartimentali delle imposte dirette colle norme tutte che vigevano nel regno.

Per conseguenza anche questa parte del servizio della contabilità è stata unificata...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cappellari, ella si estende un po' troppo, ella vede che la Camera è impaziente, ed ella rientra nella discussione generale.

**CAPELLARI.** Io adunque conchiuderò col dire che nell'attuale stato delle cose la contabilità di Stato veneta ha perduta la massima parte dei servizi su cui con tanta lode estendeva il suo sindacato; che il mantenerla in forma diversa da quella di ufficio di stralcio sarebbe solo conservare un simulacro, e che, quantunque io abbia firmato un ordine del giorno che deplora il ritardo della presentazione dei progetti di legge per il riordinamento amministrativo del regno, premesso, bene inteso, lo studio delle venete istituzioni che indubbiamente hanno fatto buona prova, pure, per non recare scompiglio sopra scompiglio, voterò per l'approvazione dell'articolo 3, con cui il primo ha relazione.

**PRESIDENTE.** Rileggo l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli deputati Bonfadini, Fambri ed altri:

« La Camera, deplorando che non siano ancora stati presentati i progetti di legge per il riordinamento amministrativo del regno, e che frattanto siano stati unificati nelle provincie della Venezia e di Mantova quasi tutti i servizi mediante decreti reali, e posto così il Parlamento nell'impossibilità di distruggere senza gravi inconvenienti i fatti compiuti, e di permettere anche a profitto delle altre provincie lo studio di un ordinamento che pure ha fatto buona prova, fa voti perchè il potere esecutivo usi per l'avvenire maggiore riserva, ed invitando il Ministero a proporre quelle altre leggi unificatrici da cui le ricordate provincie possano trarre alleviamento alle loro condizioni economiche, passa alla discussione dell'articolo 1. »

Ora bisognerà dire: *passa alla votazione dell'articolo.*

Il Ministero accetta quest'ordine del giorno?

**CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze.** Quanto al passato il Ministero attuale naturalmente non è responsabile, in quanto all'avvenire il Ministero lo accetta.

**PRESIDENTE.** Metto dunque a partito quest'ordine del giorno.

*Molte voci a sinistra.* Il Ministero lo accetta?

**SEISMIT-DODA.** Molti dei miei colleghi si uniscono a me onde pregare il signor ministro per le finanze a ripetere se lo accetta o no; qui non si sono intese chiaramente le sue parole.

**CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze.** Il Ministero ha dichiarato che quanto al passato, esso non riguardava l'attuale Gabinetto, quanto all'avvenire esso lo accetta.

**SEISMIT-DODA.** Ma il biasimo si rivolge al presente, mi sembra.

*Voci.* A tutti! a tutti!